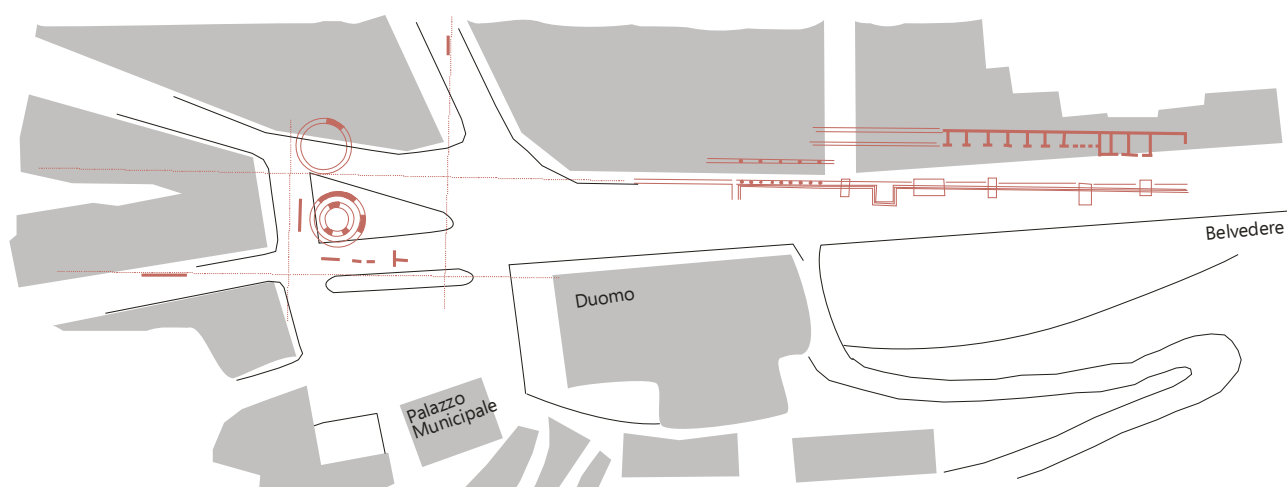


LA PIAZZA E LA CITTA'

Note storiche e aspetti urbanistici
relativi alla piazza del Duomo di Termini Imerese



di Rosario Nicchitta

aprile 2017

Premessa

Nella storia della città la piazza costituisce, con ogni probabilità, il primo modello di spazio urbano. La sua semplice costituzione deriva dal raggruppamento di case attorno ad uno spazio libero, tale da rispondere ad esigenze di controllo pubblico interno e di difesa esterna.

In tutte le civiltà questi spazi hanno assunto varie forme e qualità (agorà, foro, corte di moschea, piazza), ma in tutti i casi hanno costituito il "luogo" dove ci si incontra, si conoscono le notizie, si discute di politica, si celebrano le feste religiose, si compongono le liti. Alla continuità delle funzioni sociali, non sempre, però, ha corrisposto il mantenimento dei contenuti simbolici. In molte piazze, infatti, si è perso l'originario rapporto di identità tra architetture e spazi da esse definiti.

Anche la piazza del Duomo, a Termini Imerese, non è sfuggita al destino di molte piazze delle città, non solo italiane, che, con l'avvento delle automobili, hanno assolto ad una nuova funzione: quella di area di parcheggio. Solo recentemente, prima con una timida e parziale pedonalizzazione, poi con la collocazione della fontana effimera del film "L'ora legale", una parte della piazza, delimitata dal sagrato del Duomo e dal fronte principale del palazzo del Magistrato (oggi palazzo del Comune), ha assunto i connotati di uno spazio urbano coerente con la sua funzione originaria, ossia quella di "piazza".

Ancora più recentemente la decisione di indire un concorso di idee per la realizzazione di una fontana, stabilita con un protocollo d'intesa tra il Comune e il circolo Margherita, ha al centro la volontà di riconsegnare alla città una parte significativa della sua storia. Si pone, inoltre, l'obiettivo di un ridisegno dello spazio pubblico capace di ri-attribuire identità e centralità ad un luogo, attraverso la proposizione di nuove forme ed assetti.

IL SITO NELLA STORIA DELLA CITTA'

Il pianoro del Duomo costituisce forse il nucleo originario della città. L'insediamento che si formò alla fine del V secolo a.c. si sovrappose con certezza a precedenti insediamenti umani. Questi, comunque, non ebbero mai forme strutturate tali da lasciare segni oggi leggibili. L'ambito della città antica doveva riguardare la sommità del promontorio e parte del versante orientale. Tale ipotesi, accettata da molti studiosi, vede lo sviluppo della cinta muraria lungo il collegamento di tre torri, poste presumibilmente negli attuali siti dell'Annunziata, di S.Orsola e di S.Francesco.

Sul versante nord-orientale il percorso delle mura doveva proseguire lungo l'attuale asse di via Roma, via Salvo e quindi collegarsi allo sperone roccioso attraversando il piano di S. Giovanni. All'interno della struttura difensiva, il complesso urbano rispondeva presumibilmente ad una suddivisione formale degli spazi secondo impianti che si ripetevano nelle colonie greche in Sicilia: l'acropoli nella parte sommitale; ai piedi gli spazi pubblici e la stoa; le aree edificabili private attestate lungo l'asse del promontorio.

In epoca romana il sito subì una radicale trasformazione per meglio rispondere ai modelli insediativi dei dominatori. Diventò il luogo rappresentativo della città e vi furono costruiti gli edifici monumentali del foro. Intorno ad esso la città è cresciuta rispettando un preciso disegno urbanistico la cui identificazione e ricostruzione costituisce ancora oggi motivo di studio e di ricerca.

Il foro, che rappresentava il centro della vita urbana e il luogo destinato alle funzioni pubbliche, si estendeva sullo spazio che attualmente comprende piazza Duomo ed il viale del Belvedere ed era definito sul lato settentrionale da un lungo portico. Il fronte opposto al portico, cioè lo spazio occupato oggi dal Duomo e dalla piazza, doveva essere impegnato da un importante edificio pubblico (basilica?) di cui non rimane nulla se non frammenti architettonici ed elementi decorativi. Sempre sull'ampio spazio dell'attuale piazza, chiudevano l'area del foro alcuni edifici circolari (due accertati da ritrovamenti) a cui gli studiosi attribuiscono funzioni commerciali (tholus macelli).

In età medievale la città e il suo luogo rappresentativo subì una fase critica: in seguito al processo di trasformazione avviato dagli arabi il luogo del potere era stato spostato nuovamente dalla città bassa alla parte sommitale del promontorio dove avrebbe preso forma e consistenza la struttura del castello.

Tra i secoli XI e XIV la cinta muraria fu ristrutturata secondo l'antico tracciato di epoca ellenistica e fu ultimata la costruzione del castello. Sempre nello stesso periodo vennero fondate le chiese di S. Maria la Nuova, S. Nicolò, S. Paolo e Antonio Abate tutte oggi scomparse ed assorbite nell'attuale fabbrica del Duomo.

Oggi poco resta della forma e dell'assetto del luogo in epoca medievale: quasi tutte le costruzioni sono state trasformate e riadattate se non distrutte. Già nel 1338, infatti il conflitto tra Aragonesi e Angioini era terminato con la rovina, pressoché totale, della città.

Ma come in molti altri momenti della storia, ad un evento così drammatico fece seguito una fase di ricostruzione e di espansione. Dagli ultimi decenni del XIV secolo ebbe, infatti, inizio una nuova fase di crescita con un nuovo assetto urbanistico che avrebbe caratterizzato la piazza fino ai nostri giorni.

LA PIAZZA E LA FONTANA

Gli storici tramandano la notizia che già dal 1500 il sito era adornato da una fontana. La notizia, tuttavia, risulta generica e non è supportata da alcun ritrovamento. E' certo, invece, che per oltre due secoli la piazza sia stata abbellita da una fontana in stile barocco. Di questa fontana, attribuita all'illustre architetto e pittore termitano Vincenzo la Barbera, è sicura la data della sua dismissione (1888), non altrettanto certa è la data della sua installazione. Si ipotizza che il periodo di realizzazione possa essere ricondotto ai primi anni del 1600. In quegli anni, infatti, La Barbera è stato impegnato a realizzare, nella sala del palazzo del Magistrato, il noto ciclo pittorico della "*Cammara picta*".

La rappresentazione di una fontana in uno dei riquadri della "*Cammara picta*", si ritiene non sia in relazione con la fontana realizzata nella piazza. La rappresentazione pittorica, infatti, propone una scena di tipo teatrale che raffigura uno spazio pubblico definito da alcune architetture manieriste "fantastiche": un palazzo pubblico, un monumento circolare e una fontana, anche questa a pianta circolare, con personaggi, esili e ieratici, raccolti in gruppo. In merito a tale rappresentazione si concorda con quanti affermano che nell'affresco di La Barbera non ci sia alcun riferimento alla fontana realizzata nella piazza, piuttosto è riprodotta la figurazione simbolica della Madonna quale fonte di vita.



Vincenzo La Barbera - Affresco della "cammara picta", 1610 - Sede storica del Palazzo Municipale.
 "Stenio si oppone alla rapacità di Verre"

Della fontana dismessa nel 1888 non sono pervenuti rilievi, disegni o altre forme di rappresentazione. Non si conosce, pertanto, la sua esatta configurazione. A parte la statua raffigurante la Madonna, collocata nel prospetto della chiesa della Consolazione, rimangono solo sei elementi lapidei, a suo tempo depositati nel Piano di Porta Girgenti (oggi nella villetta di via V. Amedeo) per ricomporre un abbeveratoio. Si tratta di blocchi di calcare finemente scolpiti di cui quattro hanno una forma ad elle e costituiscono elementi angolari, mentre due, con le stesse modanature dei primi, hanno una forma semicircolare.

Prima di approfondire gli aspetti formali e compositivi della fontana di piazza Duomo, si cercherà di mettere a fuoco, attraverso l'iconografia storica, la possibile collocazione della fontana stessa e una sua probabile configurazione nel contesto della piazza e dell'immediato intorno. Di seguito si riportano stralci di alcune carte storiche della città in cui viene segnalata la fontana.

La prima, la "*Carta Topografica della Città e Castello di Termini nel Regno di Sicilia*", datata 1720 di disegnatore anonimo, propone un attento rilievo dell'impianto urbano e del territorio circostante. Qui la fontana è rappresentata, con una grafica approssimativa, al centro della piazza, il cui spazio è definito dagli edifici di oggi ma, ovviamente, senza l'attuale sistemazione viaria e degli alberi.

La seconda carta, denominata "*Plano del Real Castillo de Termini*", di qualche anno dopo e sempre di disegnatore anonimo, raffigura la piazza con un disegno più dettagliato e raffinato. La fontana è riprodotta, sia pure con i limiti della scala grafica, con una pianta quadrangolare sommariamente lobata. E' collocata in asse con il Palazzo Municipale e sulla tangente che collega il fronte meridionale di via Mazzini con il fianco della chiesa Madre.

La terza, "*Pianta geometrica della città di Termini e delle vedute campestri*", di Gabriele Castiglia (1836), con un mirabile disegno ad inchiostro, raffigura la fontana nella stessa posizione della carta precedente. La forma, qui in modo più evidente, appare analogamente quadrangolare con quattro lobi semicircolari sui lati.



Anonimo - "Carta Topografica della Città e Castello di Termini nel Regno di Sicilia", 1720



Anonimo - "Plano del Real Castillo de Termini", XVIII sec.



Gabriele Castiglia - "Pianta geometrica della città di Termini e delle vedute campestri", 1836

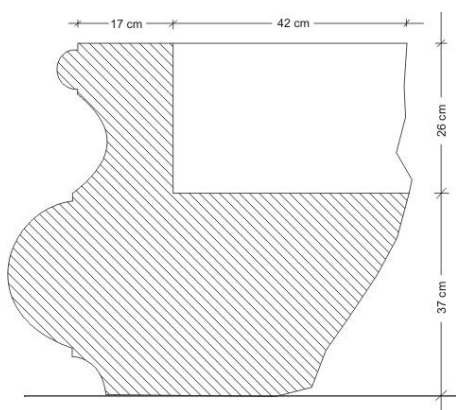
Dall'esame comparato delle carte si può ritenere, in modo abbastanza attendibile, che il posizionamento della fontana sia quello delle due carte più recenti. Pertanto, tale posizionamento, secondo la cartografia di oggi, risulterebbe come l'immagine che segue.



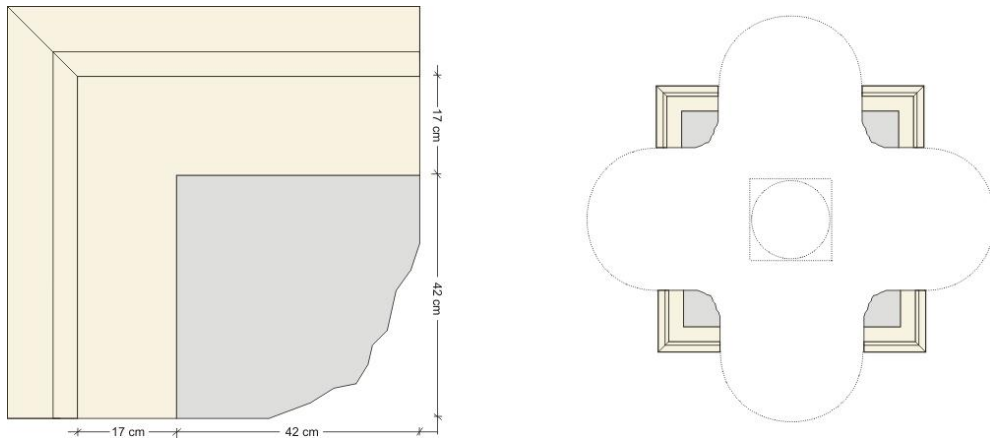
LA FONTANA NELLA SUA CONFIGURAZIONE FORMALE

Gli elementi della fontana rinvenuti, come si è già accennato, sono scomposti e presentano segni di estremo degrado. Tuttavia sono sufficienti a dimostrare l'eleganza dei profili sagomati della vasca principale e la sua probabile composizione.

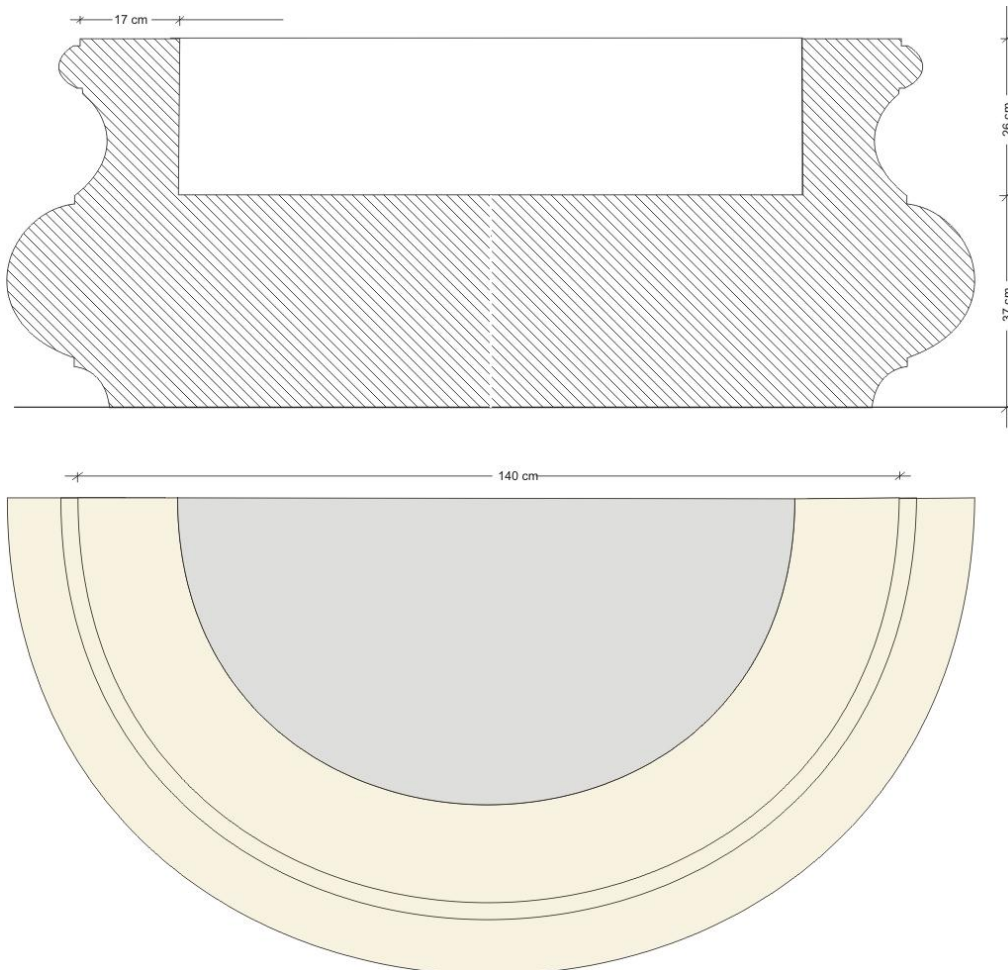
I pezzi angolari presentano un profilo che alterna, dall'alto verso il basso: una bombatura di coronamento; un incasso semicircolare, nella fascia intermedia; una bombatura più pronunciata nella fascia inferiore. Nello stesso blocco lapideo è compreso il basamento.



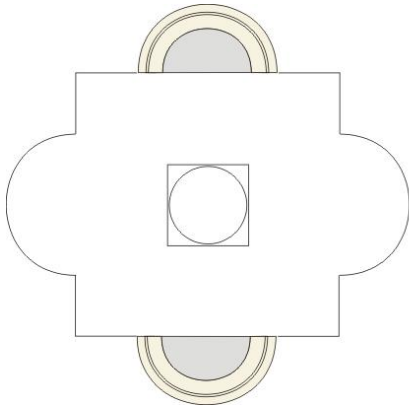
Considerate le caratteristiche dei blocchi angolari e la loro quantità (quattro), si può facilmente ipotizzare il loro posizionamento nel contesto della configurazione della fontana. L'ipotesi è riportata nel disegno che segue.



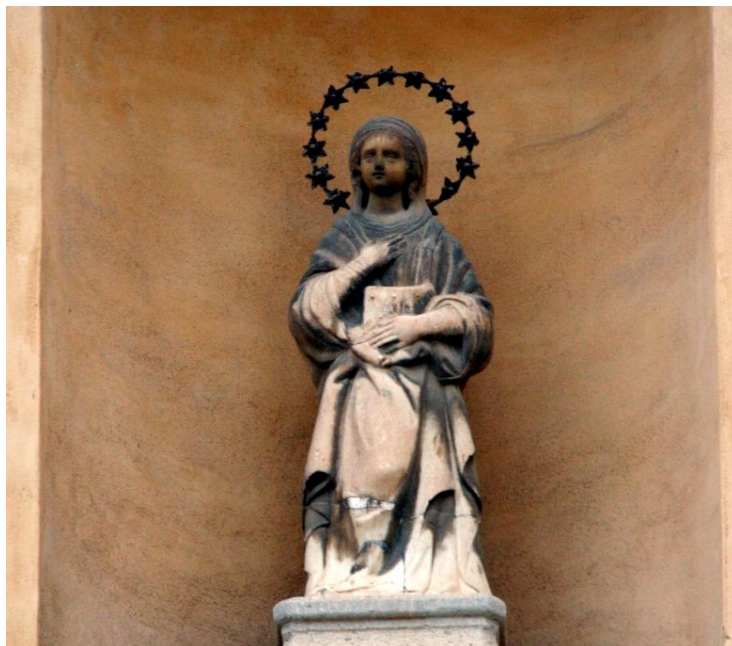
I due pezzi a forma semicircolare, impropriamente uniti per creare una grande fioriera (o abbeveratoio), presentano gli stessi profili sagomati dei pezzi angolari e costituiscono, a tutti gli effetti, una articolazione della vasca principale.



Il posizionamento di questi pezzi nel contesto della fontana, in analogia ai pezzi angolari, è agevolmente riconducibile a quello della figura che segue.

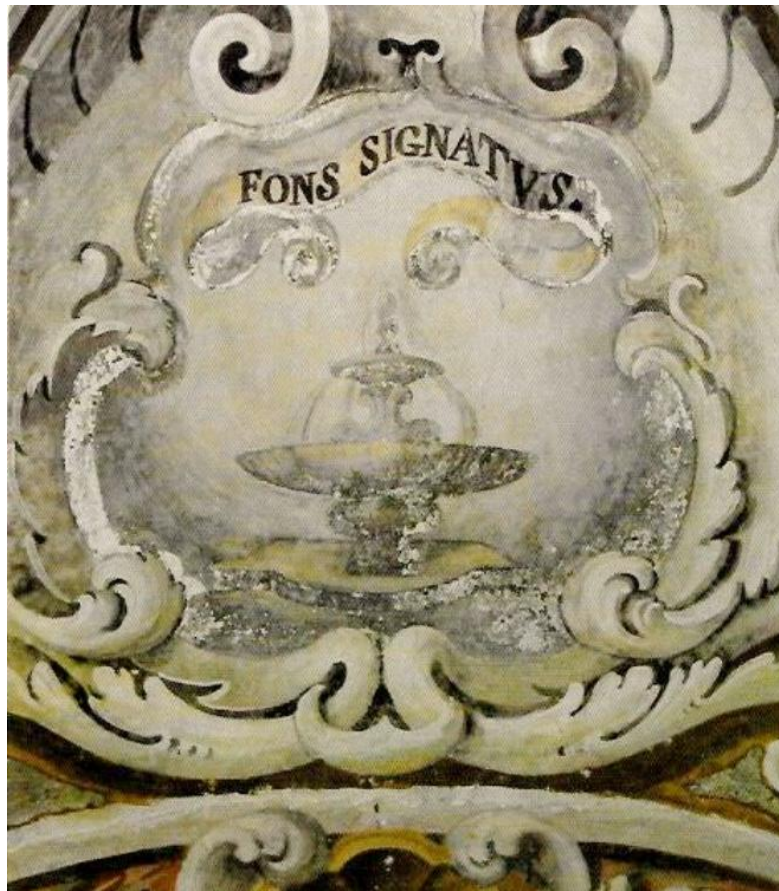


L'ultimo elemento certo della fontana è costituito dalla statua della Madonna, collocata oggi in una nicchia del prospetto della chiesa della Madonna della Consolazione. Sul Basamento della statua è ben visibile la scritta: "HAEC IMAGO QUAE DIU SUPRA / FONTEM IN PLANITIE MAIORIS / ECCLESIAE STETIT HODIE POSITA EST / HIC DIE XIII SEPTEM ANN MDCCCLXXXVIII" (*Questa immagine che stava sulla fontana nella piazza della chiesa madre oggi è posta qui - giorno 13 settembre 1888*). La nuova collocazione della statua è avvenuta qualche giorno prima della delibera comunale del 26 settembre 1888 che disponeva lo spostamento della fontana da piazza Duomo al piano di Porta Girgenti. Tale circostanza lascia intendere che, ancor prima del deliberato, era stato già avviato il processo di dismissione della fontana, probabilmente causato dalle sue pessime condizioni.



La statua raffigura la Madonna in piedi che tiene in mano un libro. La Madonna ha una statura abbastanza contenuta ed il viso dai connotati tipici di una persona molto giovane. La veste, dal panneggio regolare nella parte superiore, si muove con ampi svolazzi nella parte inferiore. Tali particolari fanno della scultura una figura abbastanza aggraziata, piuttosto tipica nel panorama delle raffigurazioni di Maria di quel tempo.

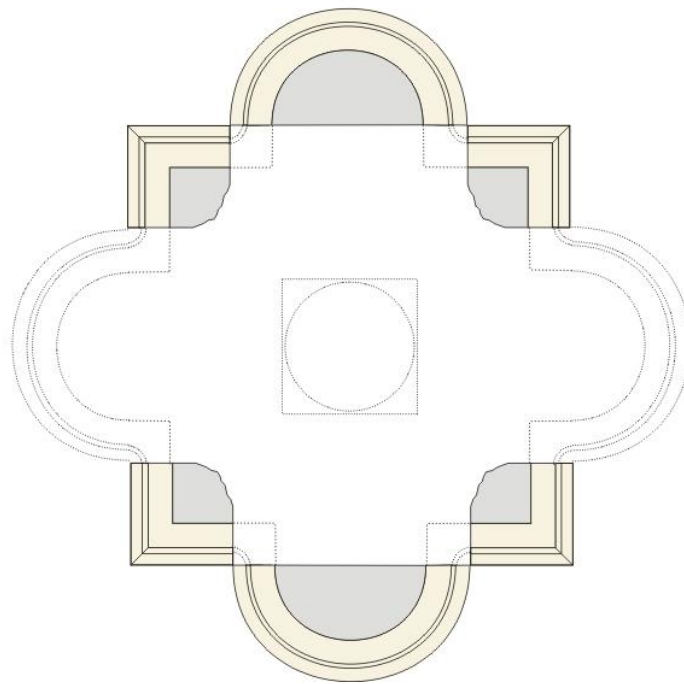
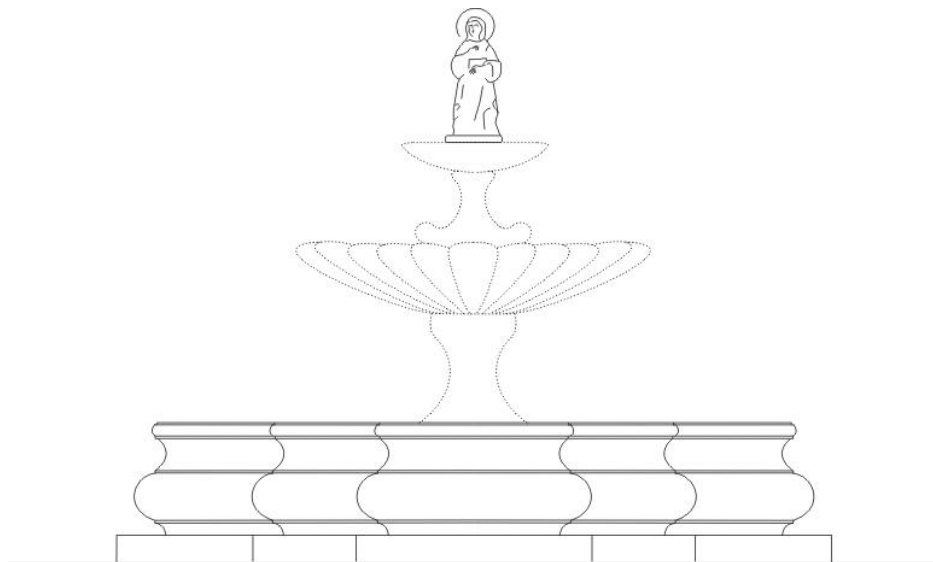
Analizzati tutti gli elementi pervenuti, si può delineare una possibile configurazione della fontana, sia in pianta che in alzato. Tale ipotesi è coadiuvata da una rappresentazione pittorica attribuita a La Barbera che riproduce, nella cappella dell'Assunta nel Collegio dei Gesuiti, una fontana dalle forme in parte riconducibili alla fontana di piazza Duomo. Si tratta di una fontana con una vasca inferiore a base quadrata con una deformazione prospettica che evidenzia solo un elemento semicircolare in primo piano. In posizione sopraelevata una seconda vasca a forma di conchiglia sorretta da elementi a volute. Ancora più in alto è raffigurata una statua della Madonna sopra un piatto circolare da cui sgorga l'acqua.



Particolare degli affreschi della cappella dell'Assunta presso il Collegio dei Gesuiti (ex- tribunale)

Sulla scorta di tutte le informazioni sin qui riportate si propone, nel disegno che segue, la possibile configurazione della fontana di piazza del Duomo. Il disegno raffigura con linee continue gli elementi esistenti, con linee tratteggiate gli elementi mancanti.

La vasca principale posta alla base, presumibilmente sollevata da uno o due gradini aventi la stessa perimetrazione della vasca stessa, si ritiene corrisponda all'assetto originario. Anche la statua della Madonna, posta nella parte sommitale della fontana, rispetta lo stesso assetto originario. Solo gli elementi intermedi, ossia i due piatti e gli elementi che li sorreggono sono frutto di una ipotetica ricostruzione. Tuttavia è fin troppo ovvio che, a prescindere dalla loro forma, questi ultimi elementi erano quelli più interessati dai giochi d'acqua.

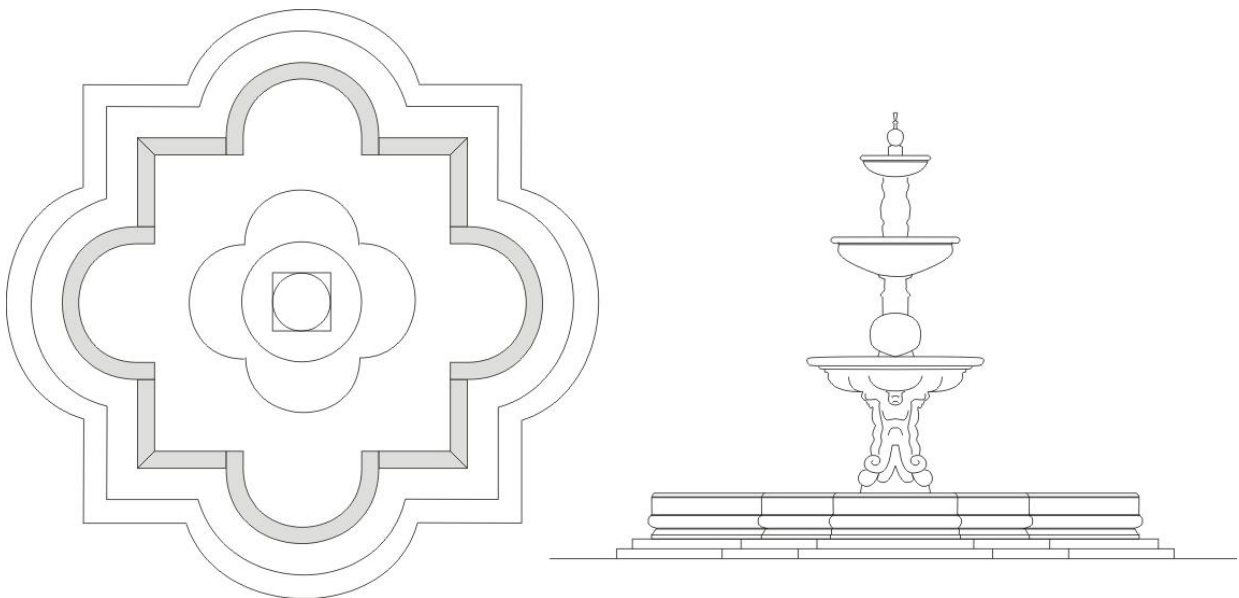


Scala 1:50

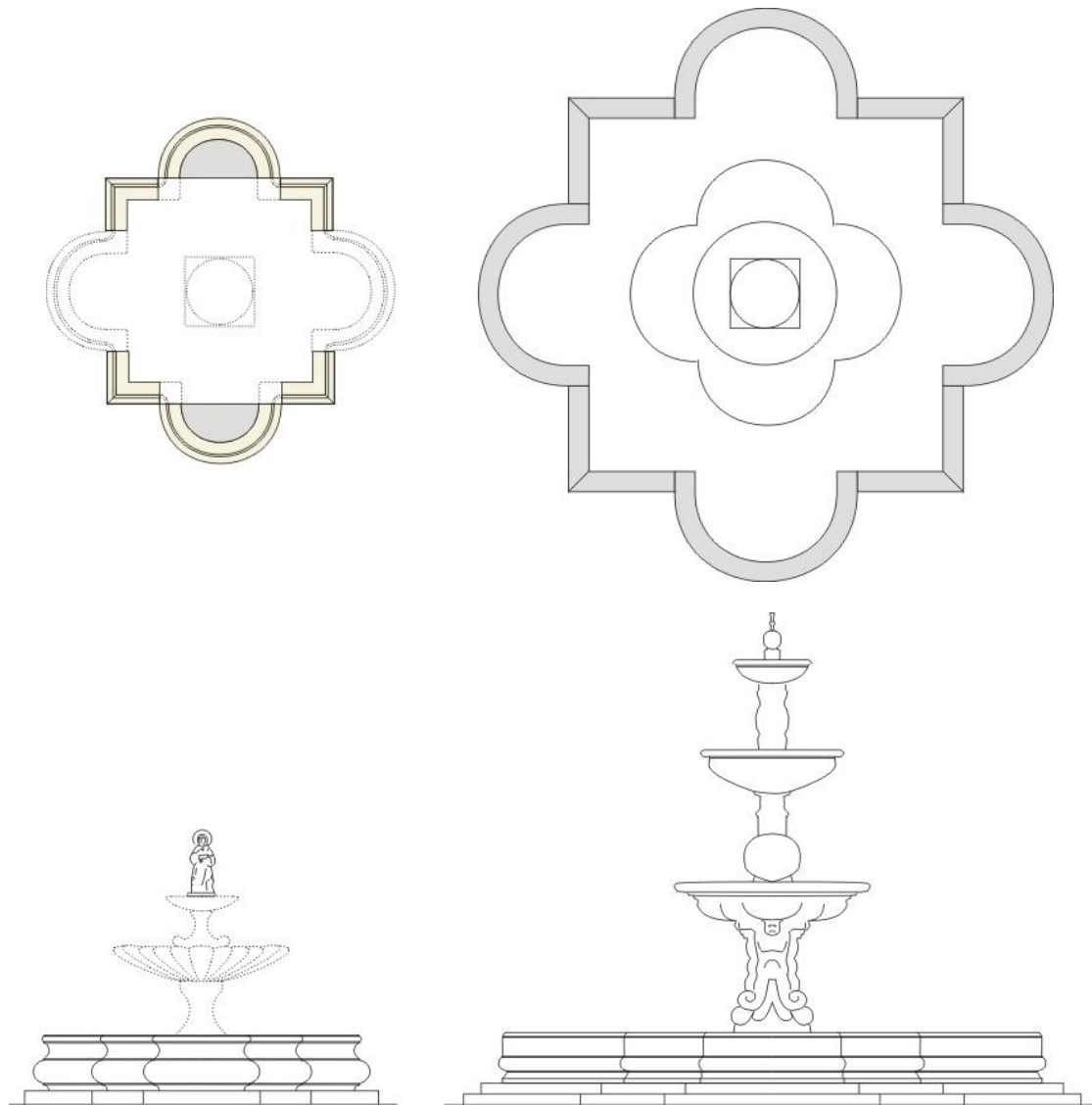
L'ipotesi di configurazione della fontana di piazza Duomo ora consente di effettuare un confronto con un'altra fontana realizzata sempre dal La Barbera qualche anno dopo a Palermo in collaborazione con Smiriglio. Tale confronto è finalizzato a corroborare l'ipotesi ricostruttiva prima avanzata e a delineare un quadro più ampio dell'operato dell'artista termitano nel panorama delle sistemazioni urbanistiche e degli elementi di arredo in epoca barocca.

La fontana in questione è denominata "*fontana della Ninfa*" ed è attualmente ubicata a Palermo nella villa-giardino di piazza Alberico Gentili. Fu realizzata intorto al 1635 per adornare una piazza semicircolare posta nel piano di Sant' Antonino alla fine di via Maqueda. Fra il 1870 e il 1880, nel quadro del nuovo assetto urbanistico di Palermo, il piano dedicato a Sant' Antonino subì radicali

trasformazioni e la fontana fu dismessa per essere collocata nell'attuale sede. Si è trattato quasi di una fatale sorte per le fontane di La Barbera che, tuttavia, in questo caso ha tramandato integra la fontana di Palermo.



Il confronto delle piante delle due fontane, a parte la dimensione, mette facilmente in evidenza le loro analogie formali e gli stessi rapporti geometrici che intercorrono tra le forme quadrangolari e i lobi semicirculari sui lati. Nei disegni che seguono le due fontane sono disegnate alla stessa scala per coglierne meglio gli aspetti tipologici.



scala 1:100

CONCLUSIONI

Si è visto come la piazza del Duomo abbia svolto una funzione centrale nell'assetto urbanistico della città. Si è pure rilevato come lo stesso spazio, nel corso della storia, abbia assunto forme e funzioni diversificate in relazione agli edifici che lo hanno definito. Avere approfondito la conoscenza della città storica e del suo spazio più rappresentativo sta alla base per la proposizione di nuovi progetti, compreso il progetto per una nuova fontana, poiché il "nuovo" dovrà necessariamente confrontarsi con quanto si conserva del passato nella forma e negli elementi della città storica.

Oggi, la piazza del Duomo di Termini Imerese e, in particolare, lo spazio compreso tra il margine di via Mazzini, la chiesa Madre, il palazzo Comunale e il fronte del Circolo Margherita, avendo finalmente perso la funzione di area parcheggio, necessita, come già anticipato in premessa, di un ridisegno dello spazio pubblico capace di ri-attribuire identità e centralità al luogo. Il concorso di idee di oggi ci sembra una buona occasione.